

Valerio Miroglio nasce a Cassano Magnago il 24 ottobre del 1928 e, dopo i primi anni di vita, si trasferisce con la famiglia a Isola d'Asti e trascorre l'infanzia a contatto con la comunità rurale della collina astigiana.

Figlio del partigiano Giovanni e della staffetta Arcangela entra, insieme al fratello Pierluigi, nella 101 Brigata Garibaldi. La tragica morte del padre, avvenuta in seguito a una grave malattia, durante il rastrellamento perpetrato dai soldati tedeschi nel dicembre del 1944, ne segna la presa di coscienza umana e politica.

Alla fine della guerra inizia a disegnare e dipingere, traendo ispirazione dal colorismo post – impressionista dei Sei di Torino e, più in generale, dall'eredità formale delle avanguardie storiche, ed espone presso il circolo culturale La Giostra.

É in questi anni che conosce Rosa, ragazza cresciuta tra le ruvidità paesaggistiche ed esistenziali delle Langhe, capace di assecondare la sua creatività ma anche di ricondurlo alla concretezza del quotidiano. Rosa diventa la sua compagna di vita.

Negli anni a venire, attraverso una ricerca tecnica e visuale ininterrotta, attenta all'espressività di media artistici non convenzionali, inizia a definirsi la sua poetica, di carattere intimista, sensibile alle cause primarie e alle conseguenze ultime della vita, oscillante tra la forma astratta e il riferimento a un universo extra umano, abitato da forme antropomorfe primigenie che ritorneranno di frequente nella sua produzione futura e di cui le diverse serie di monotipi ne sono l'esempio.

All'inizio degli anni Sessanta si occupa della promozione editoriale della Galleria d'Arte La Giostra, coordinata da Eugenio Guglielminetti, Amelia Platone e Carla Masseroni ed ha occasione di entrare in contatto con artisti delle avanguardie italiane ed europee e di conoscere Corrado Cagli.

Realizza i Frammenti di memorie e le Sequenze tipografiche; nello stesso periodo inizia la sperimentazione plastica, caratterizzata dall'utilizzo di una grande varietà di materiali: inox, legno, plexiglas, resine, poliuretano. Fra le serie più significative vi sono le Ombre solide, Emmanuelle, i Totem e, fra questi, i Moduli sterili e gravidi, parallelepipedi modulari scomponibili.

Iscritto all'albo dei giornalisti come pubblicista, scrive su testate locali e nazionali, dirige le riviste di costume Io, Lui e la rivista letteraria Plexus insieme a Fernanda Pivano, ed entra nella redazione de Il Caffè, fondato e diretto da Giambattista Vicari. Qui conosce i poeti visivi Adriano Spatola, Giulia Niccolai e Corrado Costa, con i quali inizia un rapporto di amicizia e collaborazione che dura negli anni a venire e che porta, tra le altre cose, alla nascita della rivista Tam Tam, di cui è direttore responsabile.

A partire dal 1970 compie un progressivo distacco dall'opera, sviluppando, in chiave concettuale, l'idea di arte come obbligatoria rivisitazione di se stessa, mettendo la citazione al centro della propria ricerca. E' il momento in cui la sua poetica, che adesso assume connotazioni di denuncia sociale, fa proprie le istanze del postmoderno. Elabora il Giudizio Universale, il Concerto per Piano Regolatore, Identigod, Desculturizzazione. Nel settembre 1981, nell'ambito di Segmenti, percorsi e dinamiche sonore, rassegna RAI, organizzata presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, il Concerto per Piano Regolatore conosce una versione performativa presso l'auditorium del museo.

A 1975 risale la prima opera pubblica di grandi dimensioni in cemento, Studentessa. Miroglio adotta la tecnica del getto di calcestruzzo in forma persa di polistirolo espanso. Sempre in questo periodo e con la medesima tecnica, porta a compimento i monumenti alla resistenza italo – jugoslava, il primo a Velenje, Confinanti senza frontiere di armi e il successivo, La resa, sulle colline di Skorno, in Slovenia.

Conosce Rosanna Chiessi, animatrice culturale ed editrice carismatica e lungimirante, che gli pubblica il CDGA'. Come Diventare Grandi Artisti, ovvero la locandina promozionale, la tessera d'iscrizione e il diploma di una fantomatica accademia di Belle arti, laddove, corrispondendo una somma di denaro adeguata, si sarebbe potuto accedere al rango di artista senza avere particolari capacità. E' ancora Rosanna Chiessi a invitarlo a esporre in occasione della rassegna Tendenze d'arte internazionale, organizzata a Cavriago nel 1977.

Negli stessi anni, nell'ambito del movimento che faceva capo a Franco Basaglia contro la violenza della segregazione manicomiale, ottiene il ricovero volontario presso l'ospedale psichiatrico di

Mombello a Limbiate, allora considerato il “colosso” dei manicomi italiani. Nel corso di dieci giorni, insieme al pittore Gianni Bergamelli, stimola i ricoverati a dipingere una tela di 25 metri, esortandoli a esprimere la loro sofferenza. Iniziativa che suscita interesse in tutta Italia, sollecitando interventi a favore della chiusura degli ospedali psichiatrici.

Per RAI Radiouno realizza trasmissioni per i programmi sperimentali Fonosfera e Audiobox condotti da Armando Adolgo e Pinotto Fava. In seguito, nel contenitore Audiobox, il Concerto per Piano Regolatore diventa una trasmissione radiofonica a puntate. Ancora nel palinsesto di Audiobox, seguono altri programmi: Animal loquax - enciclopedia da camera in più numeri con emissione settimanale e Radiazioni in un'unica puntata.

Artista concettuale non allineato, che non arriva mai a negare la figura, si trova a proprio agio nel clima di ritorno alla manualità e di rinnovata attenzione nei confronti della tradizione artistica italiana che caratterizza gli anni Ottanta; elabora il Maelstrom, le Trombe del Giudizio, l'Eidocalamus o Criticografo, i Vortici, le Architetture e Radiazioni. Di grande rilievo è l'allestimento del Maelstrom a Palazzo Massari presso le Gallerie Civiche d'Arte Moderna di Ferrara nel 1983.

Assume la direzione artistica dell'Arazzeria Montalbano e, insieme a Mercedes Viale Ferrero, ne elabora il presupposto operativo, che consiste in un paziente lavoro di analisi del medium pensato e creato per la specifica destinazione, rifiutando l'idea che l'arazzo debba essere una riproduzione ingigantita di un'opera non realizzata per lo scopo. Coinvolge altri artisti, tra cui Marco Gastini e Claudio Parmiggiani, in un progetto a lungo termine, che non giungerà a compimento a causa della prematura morte dell'artista.

Come periodico dell'Arazzeria Montalbano pubblica il Bollettino della Vittoria, rivista letteraria, contenitore di poesia visiva e mail art, curiosa contaminazione tra cultura e satira, serietà e aperta ironia, interessante documento della creatività nell'epoca postindustriale, come lo definì Alberto Abruzzese, nonché, secondo Sebastiano Vassalli, misurando 14x20 cm, il periodico letterario più piccolo del mondo. Collaboratori assidui sono stati Armando Adolgo, i poeti visivi Adriano Spatola

e Corrado Costa, ma ha visto la collaborazione di Giovanni Fontana, Arrigo Lora Totino, Franco Beltrametti, Pablo Echaurren.

Dal 1986 al 1991 Miroglio è direttore responsabile e collaboratore del Palinsesto, periodico d'informazione della Biblioteca Consorziale Astense e tiene la rubrica Parola d'artista su La Stampa.

Valerio Miroglio muore ad Asti il 16 settembre 1991. La sua ultima opera, dipinto che fa parte della serie Radiazioni, si intitola, quasi per presa di coscienza della fragilità umana, Non c'è verso.